

OLTRE IL VELO

di Trudy Crawford

Un libro per costruire ponti tra caos culturali

Traduzione e adattamento dall'inglese a cura di Mariangela Borneo

Revisione a cura di Elaine ed Emilio Grosso

Versione della Bibbia: NUOVA RIVEDUTA

Versione del Corano: "IL CORANO" a cura di Hamza R. Piccardo – ed. Newton & Compton Editori

INDICE

INTRODUZIONE	3
I. Il ruolo decisivo dei rapporti personali	5
II. Ministero tra donne islamiche nell'ambito delle loro famiglie	6
III. Condividi la tua vita in Cristo	7
A. La potenza del tuo cammino con Dio	7
B. Racconto di storie che stringono il cuore	7
C. L'efficacia superiore di un messaggio cantato	15
D. L'uso delle Parabole del Regno	16
E. La forza irresistibile della preghiera	18
IV. Il valore più importante della cultura islamica – l'ospitalità	23
A. L'uso delle festività islamiche	23
B. L'uso delle festività cristiane	25
V. Conclusione	27
APPENDICE	28

I NTRODUZI ONE

L'importanza delle donne islamiche e
perché esse hanno bisogno di un approccio specifico.

Il cinquanta per cento dei musulmani che il Grande Mandato ci comanda di raggiungere è formato da donne. Ciò significa almeno 450 milioni di donne in più di 50 paesi.

Tuttavia, nonostante la loro importanza, le donne islamiche sono uno dei maggiori gruppi più "nascosti" al mondo! Non rimangono "nascoste" solo nella propria cultura (nell'ambiente familiare, non all'occhio pubblico), ma sono "nascoste" anche alla spinta missionaria. La maggior parte dei corsi sull'Islam e sull'evangelismo sono tenuti da uomini che hanno lavorato tra uomini, con un'inclinazione all'apologetica ed alle strategie che riguardano gli uomini.

Molto poco è stato scritto per descrivere i bisogni delle donne islamiche. I loro bisogni sono completamente diversi. Infatti, esse non sono tanto intellettuali e teologiche ma piuttosto psicologiche ed emotive.

Insicurezza, paura delle malattie e della morte, paura di essere rifiutate sono alcune delle maggiori preoccupazioni delle donne musulmane. Hanno un forte bisogno di potere e controllo, e ciò le rende esposte all'occulto ed alle pratiche animiste (amuleti, maledizioni, malocchio, ecc.).

Le donne sono spesso trattate come una proprietà, ed hanno pochi di quei diritti che noi diamo per scontati. Alcune delle loro aspirazioni in ambito sociale sono: raggiungere la parità dei diritti per quanto riguarda il divorzio, la custodia dei bambini e l'eredità; l'abolizione della circoncisione femminile e leggi per la regolamentazione dell'età maritale.

Il Dott. Samuel Zwemer, uno dei primi missionari nel mondo arabo – musulmano, all'inizio del ventesimo secolo, sottolineava l'importanza del lavoro tra le donne islamiche:

"A causa dell'influenza dominante della madre sui suoi figli, sia maschi che femmine, fino a circa dieci anni, essendo le donne l'elemento conservativo in difesa della propria fede, noi crediamo che le associazioni missionarie debbano dare un maggiore rilievo al lavoro tra le donne musulmane come strumento per accelerare l'evangelizzazione nei territori islamici."

Più recentemente un leader del Medio Oriente ha commentato la strategia dei fondamentalisti islamici, affermando che essi riconoscono il ruolo chiave delle donne nei propri movimenti, ritenendo che abbiano l'influenza più rilevante sulle generazioni future.

In generale il potere che le donne hanno consiste in questa loro capacità di esercitare la propria influenza. Le donne musulmane non fanno eccezione, dato che hanno una grande influenza sui propri figli, soprattutto sui maschi, e sulle rispettive nuore, quando questi si sposano.

In quanto donne credenti preoccupate di raggiungere le nostre sorelle musulmane, abbiamo dinanzi a noi un'enorme sfida. Il nostro obiettivo è di vederle entrare nel Regno di Dio, e non di diventare "cristiane". Ci sono tanti cristiani per cultura in questo mondo che vivono fuori dal Regno di Dio – che non sono mai "nati di nuovo", che non si sono mai sottomessi all'autorità del Re né si sono mai consacrati per seguire il Suo stile di vita. Le donne

islamiche devono capire che non sono tenute ad abbracciare la cristianità culturale per entrare nel Regno di Dio. Questo concetto lo si potrebbe illustrare in questo modo.

IL REGNO DI DIO

L'ISLAM

LA CRISTIANITA'

Perché tutto questo avvenga c'è bisogno di amore, di creatività, di perseveranza e, soprattutto, della preghiera e dell'unzione dello Spirito Santo. Questo libricino cerca di offrire un aiuto pratico e qualche suggerimento per raggiungere l'obiettivo finale di vedere che delle donne islamiche entrino nel Regno di Dio.

I Il Ruolo Decisivo dei Rapporti Personali

E' stato detto che in molte culture del mondo un rapporto personale è molto più importante del tempo che costa: ciò è assolutamente vero nella cultura islamica. Come occidentali, sempre di corsa, anche noi vogliamo che i nostri rapporti "decollino".

I valori occidentali ed orientali sono molto spesso in conflitto, ed è quel che avviene proprio in questo campo. Per esempio, la gente mediorientale preferisce amicizie a lungo termine, che si sviluppino lentamente. Quando siamo troppo impetuosi o troppo amichevoli, le donne musulmane diventano sospettose e ciò potrebbe scoraggiarle.

Le donne occidentali sono attive; solitamente sviluppano dei rapporti mentre fanno qualcosa. Le mediorientali, invece, non hanno bisogno di attività per sviluppare un'amicizia; spesso preferiscono scambiarsi visita e sedersi davanti ad una tazza di caffè.

In Occidente si pianificano le proprie conoscenze, cosa che potrebbe risultare offensiva per le persone del Medio Oriente, che hanno una concezione del tempo più rilassata. Per loro i rapporti umani hanno l'assoluta priorità. Poiché il Medio Oriente ha una cultura molto contestualizzata, la gente vuole sia la quantità che la qualità del tempo. Le donne amano parlare di dettagli che noi considereremmo solo una perdita di tempo.

Le buone amicizie nella cultura mediorientale privilegiano di più l'aspetto fisico: le donne ti parlano da vicino, ti tengono la mano, ti baciano sulle guance ed hanno un maggiore contatto visivo (anche se solo con lo stesso sesso). Non riescono proprio a capire le donne occidentali. Di noi dicono: sono così amichevoli ma anche così "fredde"!

E' necessario che tu sia credibile così che le musulmane si fidino: questo è definito "credibilità". Uno dei modi migliori per esserlo fin dall'inizio della tua amicizia è di farti presentare da qualcuno che esse stesse conoscono e di cui si fidano.

Un altro modo per acquistare credibilità è quello di identificarti con la tua amica musulmana in più modi possibili. Paolo ne parla in I Corinzi 9: "...mi sono fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni" (I Corinzi 9:22). Le aree che possono offrire interessi comuni sono quelle del cibo, della musica, dei racconti, dei giochi, del cucito, della lingua, della preghiera e del loro Libro Santo.

Infine, puoi acquistare credibilità dimostrandoti servizievole e pronta ad imparare. Cerca di capire e di apprezzare la sua religione, la sua cultura ed i suoi valori.

Man mano che la tua amicizia con una donna orientale si va sviluppando, lei si aspetterà da te sempre qualcosa di più per quanto attiene all'impegno, al tempo, alla lealtà ed al sacrificio. E' necessario che tu ti chiedi se sei pronta a soddisfare questo tipo di aspettative.

Tuttavia anche tra buone amiche nella cultura orientale raramente si condividono i propri sentimenti più intimi e profondi. C'è un gran timore di esporsi e di essere vittime di pettegolezzi, ed è considerata una "vergogna" condividere informazioni personali al di fuori della famiglia. Perciò non aspettarti che si sviluppi velocemente un livello profondo di comunicazione.

Non ci sono scorciatoie nel ministero tra musulmane: i rapporti richiedono tempo, così come la credibilità. Non aver fretta. Gustati il cammino! Probabilmente occorrerà più tempo di quanto pensi, ma ne vale la pena. Fuad Accad, un uomo di Dio che ha lavorato con i musulmani per molti anni, ha detto: "Dobbiamo costruire i ponti di un rapporto e credere che reggeranno il peso della verità."

I. Ministero tra donne islamiche nell'ambito delle loro famiglie.

La cultura occidentale dà estrema importanza all'individuo e ai suoi diritti. Al contrario, per la cultura orientale ha importanza l'interdipendenza tra l'unità familiare e la comunità. E' un elemento di grande rilievo per le donne, che non sono libere di prendere delle decisioni autonome. Infatti le decisioni vengono prese dal gruppo e, principalmente, dagli uomini.

Nel testimoniare a donne islamiche questo è un punto da tenere chiaramente in mente. La donna musulmana non può essere separata dalla sua famiglia per essere trattata come un individuo autonomo. In molte parti del mondo spesso giunge a conoscere Cristo per mezzo delle fonti di autorità che per lei sono naturali (per esempio il padre o il marito). Quando ciò accade, il discepolato è notevolmente semplificato. La donna infatti è libera di crescere spiritualmente sotto la *protezione* del marito o del padre. Dobbiamo imparare a relazionarci e a lavorare con lei all'interno di questo contesto.

Come donna *single* che opera principalmente con donne musulmane sposate, ho trovato che questo aspetto del mio ministero è molto impegnativo. Ecco un esempio di come l'ho gestito.

Sara era una giovane madre saudita che aveva bisogno di aiuto per imparare l'inglese. Suo marito, Ali, stava completando un corso di specializzazione presso l'Università della Carolina del Sud. Molte volte durante le lezioni di Sara, Ali mi rivolgeva acute domande spirituali.

Dopo esserci conosciuti meglio, ho invitato Sara ed Ali a casa mia per pranzo, insieme ad una coppia cristiana specializzata in relazioni con musulmani. Gli uomini mangiavano e portavano avanti la propria conversazione separatamente dalle donne. Il che mi ha permesso di parlare più liberamente con Sara ed anche di essere certa che i due coniugi stavano imparando la verità su Gesù Cristo come nucleo familiare

II. Condividi la tua vita in Cristo

A. La potenza del tuo cammino con Dio

Tutti noi sappiamo che il Vangelo è "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rom. 1:16). Ma se il messaggio fosse stato abbastanza efficace da solo avremmo potuto trasmetterlo per mezzo della radio, della televisione e dei video e tutti i missionari avrebbero potuto ritirarsi!

No! Dio vuole trasmettere il Suo messaggio per mezzo di persone che ne siano l'incarnazione vivente. Il Vangelo è stato originariamente affidato non ad un rotolo ma alla vita di Suo Figlio. L'apostolo Paolo non si limitò ad alzarsi in pubblico per trasmettere il messaggio del Vangelo. Ha vissuto tra la gente: "...il nostro vangelo non vi è stato annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con piena convinzione; infatti sapete come ci siamo comportati fra voi, per il vostro bene." (I Tess. 1:5). "Così, nel nostro grande affetto per voi, eravamo disposti a darvi non soltanto il vangelo di Dio, ma anche le nostre proprie vite, tanto ci eravate diventati cari." (I Tess. 2:8).

E' la qualità della nostra vita che convincerà le donne musulmane della verità del nostro messaggio, e la qualità stessa della nostra vita è profondamente radicata nel nostro cammino con Dio.

Perciò devi esaminare il tuo personale cammino con Dio: il tuo rapporto con Lui è dinamico ed in crescita? Se non hai niente non puoi dare niente. Passi del tempo di qualità da sola con Dio, pregando e meditando le Scritture? Dio ti sta cambiando? Stai sperimentando il Suo amore, il Suo aiuto, la Sua vittoria, il Suo perdono ed il Suo sostegno in modo tangibile?

Per poter parlare alla tua amica musulmana della tua vita in Cristo è necessario che tu abbia un rapporto personale con lei. Così potrai comunicarle risposte specifiche a lle tue preghiere, condividere il modo in cui Dio ti sta parlando dalla Sua Parola, confidarle dei tuoi bisogni personali, pregare insieme a lei per i bisogni che lei potrebbe avere e raccontare esperienze di come Dio ti è venuto incontro.

Le mie amiche musulmane conoscono tutti i tipi di risposte e di argomentazioni su questioni teologiche del tipo: "Gesù è Dio?" e "E' stato crocifisso?". Ma non hanno risposte o argomentazioni sul mio rapporto con Dio.

B. Racconto di storie che stringono il cuore

Mi sono imbattuta nel racconto di storie quasi per caso. In quanto donna *single*, negli anni mi sono presa cura di un gran numero di bambini. I bambini amano le storie, ed ho perfezionato la mia abilità nel raccontarle, nell'uso di molti altri mezzi espressivi, come la mimica; non mi sono mai sentita impacciata o inibita, dopotutto i miei ascoltatori erano solo dei bambini.

Anni dopo, avendo avuto la possibilità di raccontare alcune storie a delle donne islamiche, ero molto grata a Dio per aver potuto fare tanta pratica con i bambini.

La narrazione è una antica forma di comunicazione di verità trasmesse di generazione in generazione. La maggior parte delle antiche culture del mondo tengono in grande considerazione la narrazione e continuano ad usarla ancora oggi.

Gesù stesso era un maestro di narrazione. Egli disse:

"A voi è dato di conoscere il ministero del regno di Dio; ma a quelli che sono di fuori, tutto viene esposto in parabole, affinché: 'Vedendo, vedano, sì, ma non discernano; udendo, odano sì, ma non comprendano; affinché non si convertano, e i peccati non siano loro perdonati'. Con molte parabole di questo genere esponeva loro la parola, secondo quello che potevano intendere. Non parlava loro senza parabola."
(Marco 4)

Sfortunatamente la narrazione ebbe fine nella cultura occidentale con l'introduzione della televisione, ma è un'arte che può essere riacquisita ed usata se lavoriamo tra donne islamiche.

Molte delle migliori storie provengono dalla tua stessa vita. Per esempio, questa è una delle mie storie che ho condiviso con donne musulmane:

Nel 1976, a causa della guerra civile libanese, mi trasferii in Giordania per studiare l'arabo. Amman a quel tempo era molto affollata di libanesi in cerca di sicurezza,

pace e quiete; era molto difficile trovare case in affitto. Una mia amica libanese ed io abitammo temporaneamente in una chiesa mentre eravamo in cerca di un posto in cui vivere.

Giorno dopo giorno percorrevamo le strade in cerca di una casa, ma ogni giorno tornavamo a casa a mani vuote. Dopo due settimane ci era rimasto un solo giorno prima di dover lasciare la nostra sistemazione temporanea. Mi sentivo così scoraggiata e senza speranza!

Quella mattina pregai disperatamente il Signore, e mentre pregavo, mi ricordai di una canzone che avevo imparato su un profeta, Noè. Dopo essere stato nell'arca per diversi mesi, si scoraggiò, sentendo che forse non avrebbe mai più visto terra. Allora Dio gli diede un segno e gli mostrò il Suo amore "sulle ali di una colomba bianca". E così pregai anch'io: "Dio, per favore mostrami oggi il tuo amore sulle ali di una colomba."

Più tardi quella mattina, mentre stavamo cercando una casa in un sobborgo di Amman che ci piaceva ed in cui avevamo già cercato in precedenza, passammo davanti ad una casa di un tenue colore arancione, pulita ed ordinata. Dissi alla mia amica: "Oh! Guarda quant'è carina quella casa!", ma ovviamente era già occupata.

Dopo una scoraggiante mattinata di ricerche, un'altra amica si unì a noi. Passammo di nuovo davanti alla casa arancione, e la nostra amica chiese ad un bambino che giocava in strada se sapesse di appartamenti da affittare. E ci indicò la casa arancione! Così ci andammo e bussammo alla porta: si trattava di una casa bifamiliare ed una delle due sezioni era da affittare. Noi dalla strada avevamo visto solo la parte occupata.

Mentre visionavamo l'appartamento ci rendemmo conto che era proprio ciò che volevamo, sebbene l'affitto fosse un po' più caro rispetto a quanto avremmo voluto pagare. Mi recai in camera da letto per stare da sola alcuni minuti e pregare perché Dio mi desse saggezza. Mentre guardavo fuori dalla finestra spalancai gli occhi per lo stupore! Lì, sul davanzale, c'erano quattro colombe bianche! Mi ricordai della mia preghiera del mattino, quando avevo chiesto un "segno" dell'amore di Dio, "sulle ali di una colomba."

Tornai dagli altri con il cuore alleggerito e fiducioso. Ci mettemmo d'accordo sul prezzo dell'affitto e ci trasferimmo poco dopo. Quella casa era una delle migliori sistemazioni che avessi trovato nei miei 16 anni in Medio Oriente!

Un racconto come questo può far venire diverse idee alla tua amica musulmana, e due cose in particolare attireranno la sua attenzione:

1. La tua relazione con un Dio personale ed amoroso che ha cura dei dettagli della tua vita.
2. La fedeltà di Dio nel provvedere ai tuoi bisogni e nel rispondere a preghiere specifiche.

Si tratta di riflessioni importanti perché probabilmente la tua amica non concepisce l'idea di un Dio personale e generoso.

Dio ha dato e continua a dare a ciascuno di noi un messaggio pieno di vita; un messaggio speciale, unico sia per ognuno di noi che per i componenti della nostra famiglia: Una parola adatta alla personalità che abbiamo, appropriata per le situazioni in cui ci troviamo mentre cresciamo e per ogni esperienza che Dio ci permette di attraversare. Ognuna di esse

può essere usata come una testimonianza e può essere una storia che illustri sia il nostro rapporto personale con Dio che il Suo carattere.

Ecco alcune possibili fonti di racconti personali che potrebbero suscitare un notevole interesse tra le tue amiche musulmane:

1. Le chiare e straordinarie risposte alle tue preghiere.
2. Le volte in cui Dio ti ha mostrato il Suo amore personale.
3. Le volte in cui Dio ti ha rivelato il Suo carattere.
4. Le volte in cui Dio ti è venuto incontro e ti ha liberato dai problemi.

Perché una storia sia veramente efficace, è necessario che venga raccontata bene. Cerca di ricordare i seguenti suggerimenti su come farlo:

1. Raccontala semplicemente ed usa un linguaggio che sia comprensibile. Con le donne islamiche, usa un vocabolario che possa costruire ponti, un vocabolario in cui esse possano identificarsi (guarda le parole sottolineate nella testimonianza a pag. 7).
2. Usa un'espressione drammatica (il tono della voce, gli occhi, i muscoli facciali, la gestualità).
3. Scendi nei dettagli e fanne una descrizione che possa stimolare l'immaginazione.
4. Tieni in mente una lezione o un obiettivo che vuoi raggiungere.

Puoi usare un'ampia varietà di storie per colpire le tue amiche musulmane. Consideriamone alcune.

1. Il tuo racconto personale di come hai conosciuto Cristo

La storia più meravigliosa che possiamo raccontare è quella di come abbiamo conosciuto Cristo, ma il modo in cui lo facciamo è veramente importante! Dobbiamo cercare di evitare una terminologia cristiana tipo "Figlio di Dio", "nato di nuovo", "salvato", "peccatore", etc. e comunicare invece la verità con parole con cui possano identificarsi. Per esempio, io comincio la mia "testimonianza musulmana" nel seguente modo (ho sottolineato le parole con cui le musulmane si identificherebbero):

"Sono la più grande di quattro figli - due maschi e due femmine. Ero molto timida ed insicura da bambina. Mi piacevano i giochi tranquilli ed amavo leggere e giocare da sola. Avevo molte paure - delle persone, di farmi male e delle malattie, di non riuscire, ma c'era solo una cosa di cui non ho mai avuto paura, ed era Dio. Avevo una consapevolezza profonda di Lui ed un desiderio di piacergli, anche se molte volte non riuscivo ad essere all'altezza di questo desiderio. I miei genitori erano persone religiose ed io sono cresciuta credendo che Dio è uno solo ed è grande. [Questo è uno dei dogmi fondamentali dell'Islam. Essi pensano che noi crediamo in tre dei]. Egli è giusto e un giorno giudicherà la terra. [Questo è uno dei principali credo islamici].

Io volevo avere la certezza del Suo perdono per le volte in cui venivo meno nell'obbedirgli, e piacergli così che un giorno fossi potuta andare in Paradiso [chiamato così anche nell'Islam]. Volevo conoscere la Sua volontà per la mia vita [le musulmane sono molto più preoccupate per la volontà di Dio che per la salvezza].

Un giorno presi il Libro Santo [modo in cui il Corano chiama la Bibbia] e cominciai a leggere dei passi che parlavano del Messia [è così che il Corano chiama Gesù]. Lessi che era nato da una vergine, che guarì i malati, risuscitò i morti e fu chiamato "La Parola di Dio" [insegnamenti su Gesù presenti nel Corano]."

Ti sei fatta un'idea? Mettiti nei panni di una donna musulmana e poi racconta la tua testimonianza. Il contesto di una storia è molto importante, così come lo sono i dettagli relativi

ai fatti e a come ti sei sentita. Questi particolari non annoieranno la tua ascoltatrice! Non dimenticarti, alle donne piacciono i dettagli ed il contesto è importante specialmente per le donne orientali. Non cercare di concludere la tua esposizione in tre minuti, ma lavoraci su perché possa venire incontro ad alcuni dei loro bisogni più sentiti (per esempio, la sicurezza della salvezza, la paura del giudizio, la mancanza di relazione con Dio, i sentimenti di dignità e di importanza).

Per cominciare fissa alcuni punti: "Prima di Cristo" e: "Come è cambiata la mia vita". Scrivi sotto ciascun titolo alcune idee, pensaci su, pregaci su e cerca le illustrazioni che pensi sarebbero appropriate. Dopo aver avuto un po' di tempo per riflettere sulle tue idee, scrivi la tua storia e mettila in pratica facendola leggere ad un'amica che potrebbe riguardartela. Non dimenticare! Evita di usare un vocabolario cristiano.

Ricordati che la tua testimonianza è uno strumento potente contro il nemico. Leggiamo in Apocalisse 12:11, "Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello, e con la parola della loro testimonianza..."

2. Storie allegoriche

Alcuni anni fa ho esortato una mia amica che aveva un ministero tra donne islamiche a valutare la possibilità di usare la narrazione. Dato che era una persona molto creativa si è messa a scrivere un racconto allegorico dal titolo "Il dono del re", che successivamente è stato pubblicato. Forse anche a te piacerebbe impegnarti in un'impresa come questa. Dopo aver letto quanto è avvincente la sua storia, forse potresti pensarci su e sognare e pregare per poi scriverne una tua.

IL DONO DEL RE

C'era una volta un re saggio e benevolo. Anche se nel suo vasto regno vivevano ogni genere di animali rari ed esotici i suoi preferiti erano gli uccelli canori. Ognuno di essi cantava una melodia unica che deliziava il re. Il re allora, emise un decreto nel quale si rendeva noto che avrebbe pagato un prezzo molto elevato per procurarsi altri uccelli canori nel suo regno.

Un giorno i mercanti di una carovana dissero al re che esisteva un mirabile uccellino dal piumaggio rosa e turchese che cantava la più incantevole melodia che avessero mai sentito. Ma quest'uccellino viveva in una terra lontana, imprigionato in una gabbia dorata di elegante fattura, appesa fuori dal negozio di un sarto. Il sarto cattivo colpiva spesso la sua gabbia in impeti di rabbia. Impaurito e confuso, il povero uccellino osava cantare solo di notte.

Il re si adirò quando udì la storia e prese la ferma decisione di salvare quella creatura indifesa. Così dette incarico al suo servitore più fidato di cercare l'uccellino e di comprarlo. Il servitore sellò un forte cavallo e preparò molte provviste perché il viaggio sarebbe stato lungo; prese con sé anche una grande sacca piena di monete d'oro, perché il re era pronto a pagare un prezzo molto alto.

Trascorsero delle settimane. Poi in una calda giornata di primavera, il servitore del re tornò portando in alto la gabbia scintillante con un sorriso trionfante. Il viaggio era stato alquanto difficile, e il sarto aveva chiesto un prezzo davvero molto alto.

Il re portò la gabbia dorata in un posto speciale del lussureggiante giardino, e lì trascorrevano le serate deliziandosi all'ascolto della grande varietà di melodie che gli

uccellini cantavano. In questo giardino egli appese dolcemente la gabbia dorata, ammirando con compassione la creatura impaurita che vi era rinchiusa.

Aprì la porticina della gabbia, lasciandola socchiusa. Poi si allontanò, perché l'uccellino aveva paura e sbatteva continuamente il suo fragile corpo contro le pareti della gabbia.

Dopo che furono trascorse alcune settimane ed alla primavera era seguita l'estate, l'uccellino multicolore non aveva più paura. Quel giardino era un luogo di pace. La porta della sua gabbia era sempre aperta e nessuno gli aveva fatto del male: era veramente felice che nessuno colpisse più la sua gabbia.

Giorno dopo giorno guardava il re gentile che passeggiava nel giardino, parlando agli uccellini e prendendosi cura di loro, e tutti rispondevano con esplosioni di canti.

Tutti gli uccellini sembravano felici. Volavano liberamente fuori dalle proprie gabbie per poi tornarci, cantando e cinguettando al re per ore e ore. Alcuni di loro erano vivacemente colorati, altri avevano striature di grigio nelle loro piume, ma il re li amava tutti allo stesso modo, come se non avesse mai notato che erano tutti diversi.

Un giorno di sole un vivace canarino andò a visitare il meraviglioso uccellino nella sua gabbia dorata. Volando attraverso la porta aperta, stropicciò le piume e si posò sull'altalena. Subito i due cominciarono a parlare quasi di tutto. Il canarino ammirò la stravagante mangiatoia e lo specchio: non aveva mai visto un simile lusso! Il canarino parlò al suo nuovo amico anche del più straordinario privilegio: quello di mangiare il grano proprio dalla mano del re. Ma il bellissimo uccellino aveva deciso di mangiare da solo nella sua gabbia.

Parlarono anche della gabbia aperta; l'uccellino dai ricchi colori spiegò al canarino che anche se era incuriosito dalla vita nel giardino, non aveva mai desiderato avventurarvisi. Infatti suo padre e sua madre, i suoi nonni, e molti dei suoi familiari erano nati e cresciuti in gabbia e a lui sembrava che tutti avessero vissuto una vita felice ed appagante.

Il canarino cercò di spiegare pazientemente che il re lo voleva invitare a lasciare la gabbia dorata, per quanto fosse meravigliosa. L'amabile uccellino sarebbe stato libero di volare, avrebbe potuto perfino mangiare il grano dalla mano del re. Il canarino gli ricordò che il re aveva pagato un prezzo molto alto per portarlo nel suo giardino.

Un giorno dopo l'altro il re passava di lì ed avvicinava la mano allo sportellino della gabbia dorata; desiderava che il piccolo uccellino gli venisse incontro, ma questo aveva ancora troppa paura dell'ignoto per allontanarsi dall'altalena e dal piatto del cibo. Il re, da perfetto gentiluomo, non l'avrebbe mai forzato a lasciare la casa che conosceva da sempre. Aveva solo aperto la porta, aspettando pazientemente che decidesse di volare fuori di spontanea volontà. Il re desiderava ardentemente che sperimentasse la vera gioia e la serenità d'animo che l'aspettavano.

Passarono diversi anni. Il canarino felice continuò a visitare spesso il suo meraviglioso amico, rallegrandolo con le notizie di quanto avveniva in tutto il

regno. L'uccellino imprigionato continuò a lisciarsi e stropicciarsi le piume, soddisfatto solo delle apparizioni del re, e la sua piccola gabbia dorata rimase aperta.

Un'allegoria come questa potrebbe essere usata con un piccolo gruppo o con una sola persona. Dopo averla letta chiedi che ne pensino del significato, ma non cercare di darne tu un'interpretazione. Racconti di questo tipo servono a stimolare la riflessione, a sollevare domande e ad aprire varchi per ulteriori discussioni.

3. Storie contemporanee di angeli

Le Scritture dicono chiaramente che gli angeli sono una realtà. Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento essi agiscono come messaggeri, ed hanno il compito di aiutare e proteggere gli uomini. In Ebrei 13:2 ci viene ricordato di "Non dimenticate l'ospitalità; perché alcuni praticandola, senza saperlo, hanno ospitato angeli."

Le donne islamiche credono negli angeli, come molte di noi, e sono affascinate dalle loro storie. Mentre vivevo al Cairo, ebbi diverse esperienze personali con ciò che credetti essere angeli, il che mi ha spinto a cominciare una raccolta di storie su di essi. Mi resi conto della loro influenza quando lavoravo a Los Angeles tra donne musulmane. Quella che segue è una delle mie personali "storie di angeli" e l'ho raccontata frequentemente.

Mentre vivevo in Egitto mi ammalai, e fu deciso che doversi andare all'ospedale americano di Tanta, a circa un'ora di treno dal Cairo. Jackie, mia sorella, venne con me ed arrivammo alla stazione ferroviaria nel tardo pomeriggio.

Il treno era pieno di gente e percorremmo vagone dopo vagone in cerca di un posto: i corridoi erano affollati, e c'erano persone sdraiate perfino sui piani riservati ai bagagli. Mi veniva da piangere per la grande delusione, mi sentivo molto stanca e debole. Come avrei potuto trovare le forze per rimanere in piedi per tutto il tragitto fino a Tanta? Emisi un grido silenzioso a Dio perché mi aiutasse.

Alla fine arrivammo all'ultima carrozza: era affollata tanto quanto le altre, ma mentre ci facevamo largo a gomitate, là, proprio davanti a noi, c'era un posto vuoto per due persone! Non riuscivamo a credere ai nostri occhi! Perché non c'era nessuno lì?

Ci sedemmo esauste, e mentre riflettevamo sulla situazione arrivammo ad una conclusione. In quei posti si erano seduti due angeli: li avevano visti tutti tranne noi. Quando fummo noi a sederci, se n'erano andati!

Dei racconti come questo riescono a trasmettere l'amore e la cura personali di Dio - qualcosa che le donne musulmane hanno disperatamente bisogno di sentire.

4. Storie bibliche con cui potersi identificarsi

Per molti aspetti le donne islamiche vivono secondo il codice spirituale e morale dell'Antico Testamento: la salvezza è per opere osservando la legge, Dio è inconoscibile e deve essere temuto.

Hanno una vaga familiarità con alcuni profeti dell'Antico Testamento come Adamo, Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe, Noè, Mosè, Davide e Salomone.

È logico cominciare da ciò che conoscono della Bibbia – l'Antico Testamento - per istruirle sul vero carattere di Dio e per gettare le basi per l'annuncio della venuta di Cristo.

Mentre approfondisci la conoscenza con la tua amica musulmana fai attenzione ai profeti di cui lei ha una certa conoscenza e servitene come un trampolino per narrare storie di donne. Per esempio potresti chiederle: "Conosci la storia della moglie di Adamo?" Lei potrebbe aver sentito qualcosa a proposito di Eva, e questo racconto potrebbe aiutarla a capire il concetto di peccato secondo Dio.

Anche altre storie di donne potrebbero essere utili per una buona illustrazione:

- La moglie di Abramo (Sara) - Dio mantiene le Sue promesse
- La madre di Ismaele (Hagar) - Dio ascolta e si interessa
- Le mogli di Giacobbe (Rachele e Lea) - le benedizioni di Dio sulla moglie che non è amata
- La moglie di Isacco (Rebecca) – l'importanza di esercitare un'influenza
- Ester, la donna del destino - come rivolgersi alle autorità
- La madre di Mosè - donna di coraggio, creatività e fede
- La moglie di Davide (Bat - Sceba) – il perdono
- Anna (madre di Samuele) – la consacrazione

Certi racconti del Nuovo Testamento presenteranno un interesse maggiore di altri per le donne musulmane perché parlano di problemi a loro più vicini. Per esempio, la storia della donna con il flusso di sangue (Marco 5:24-34) mostra il valore che Gesù dà alle donne ed ai loro problemi personali.

La donna in questione aveva avuto perdite di sangue per dodici anni; per la legge giudaica era considerata "impura" (Lev. 15:25-27). La legge islamica è molto simile: una donna musulmana non può né pregare né toccare il Corano quando ha le mestruazioni o se perde sangue per qualsiasi altra causa. Per questo le è più facile identificarsi con questa storia.

Quando la racconto a donne musulmane mi prendo la libertà di abbellirla del contesto delle Scritture e dell'ambiente culturale. Per esempio parlo di quanto questa donna debba aver sofferto non solo fisicamente ma anche emotivamente: suo marito l'aveva lasciata e socialmente, secondo la legge giudaica, era un'emarginata. Per una donna musulmana una malattia di questo tipo potrebbe avere le stesse conseguenze che aveva per una donna ebrea .

E' una storia potrebbe essere raccontata spontaneamente in molte situazioni:

- a. Qualsiasi discussione sulla mestruazione delle donne.
- b. Dopo un parto.
- c. Con chiunque abbia problemi femminili.
- d. Con una qualunque donna che sia stata lasciata dal marito per l'impossibilità di aver bambini.
- e. Con qualcuna che soffra di una malattia cronica.

Mentre lavoravo a Los Angeles tra donne islamiche, ho scelto alcuni racconti che avessero un particolare significato per le musulmane. Ho preso nota del particolare insegnamento su Gesù contenuto in ciascuno di questi racconti; del perché potessero avere rilevanza per delle donne musulmane o delle possibili situazioni in cui esporli.

Troverai questi brani nell'appendice. E' necessario che tu arrivi a conoscere perfettamente il racconto che vuoi narrare e, se ti è possibile, raccontala nella lingua della tua amica.

Ho scelto queste storie in particolare perché alle donne musulmane interessano le questioni relative all'autorità ed alle funzioni femminili come la gravidanza. Storie di questo

tipo potrebbero essere un ponte per condurre la tua amica musulmana al Vangelo così che possa scoprire da sola l'amore ed la potenza di Cristo.

Ecco alcuni suggerimenti pratici su come raccontare una buona storia biblica.

- a. Leggi la storia ad alta voce almeno due volte. Esamina almeno due traduzioni così da poter notare le differenze nel modo in cui suonano quando sono lette ad alta voce. Mentre leggi ad alta voce il tuo orecchio udrà cose che al tuo occhio potrebbero sfuggire. Presta un'attenzione particolare al momento ed al luogo in cui si svolge la storia, osserva chi sono i protagonisti, quali oggetti sono importanti per il racconto e per l'ordine generale degli eventi.
- b. Ora chiudi gli occhi ed immagina lo svolgimento del racconto.
- c. Riesamina brevemente il racconto per assicurarti di non aver dimenticato alcun personaggio, luogo o fatto importante.
- d. Prova a raccontare la storia. In seguito chiedi ai tuoi ascoltatori o a te stessa quali domande potrebbero scaturire come risultato della tua narrazione. Ci sono elementi che dovresti conoscere sui personaggi, i luoghi, le cose o la lingua? E' adatta all'età, all'esperienza e agli interessi di coloro che l'ascolteranno? E' un racconto che suscita la tua immaginazione? Ancora una cosa: non è necessario essere in grado di spiegare il significato di una storia per raccontarla; infatti, le storie che colpiscono di più hanno un elemento di mistero che le circonda.
- e. Cerca qualsiasi materiale di supporto, come commentari biblici, che possano aiutarti a capire il contesto storico della storia.
- f. Esponi di nuovo la storia. Cerca di metterne in evidenza il succo per applicarlo ad una situazione moderna: ti servirà serve come un trampolino per la tua immaginazione.
- g. Una volta che ti sono chiari gli elementi della storia e che hai deciso il modo in cui la esporrai, hai bisogno di far pratica, pratica, pratica. Raccontala ad alta voce dieci o venti o cinquanta volte nell'arco di diversi giorni o settimane. Ascoltati mentre la racconti. Rivedi il tuo modo di raccontare mentre procedi. Ricordati, non si tratta solo di memorizzare un testo, stai ricreando un evento reale!
- h. Prova e vedrai che le storie di Dio sono BUONE.

C. L'efficacia superiore di un messaggio cantato.

In Medio Oriente è possibile comunicare con il canto un messaggio che, se fosse espresso solo a parole, potrebbe non essere accettato.

Fatima ed io eravamo diventate amiche mentre le davo lezioni di inglese due volte a settimana. Era una musulmana praticante proveniente dal Kuwait, e in diverse occasioni mi fu possibile parlarle del Messia e del Suo amore. Poi lei rimase incinta del suo quarto bambino.

Man mano che si avvicinava il momento del parto diventava sempre più ansiosa e preoccupata. La sua famiglia era lontana, in Kuwait, e suo marito non aveva intenzione di starle vicino nei momenti del travaglio e del parto. Dato che avevo una formazione infermieristica, la esortai a chiamarmi quando fossero cominciate le doglie e quando stesse per andare in ospedale.

Quando arrivò il momento Fatima sembrò veramente sollevata nel vedermi entrare nella sua stanza: il travaglio era difficile, così le strofinai la schiena, le rinfrescai il

viso accaldato e cercai di farla sentire più a proprio agio. Tra una contrazione e l'altra cantavo.

Cantai delle bellissime canzoni arabe spirituali tratte dall'Antico Testamento che avevo imparato in Egitto: descrivevamo l'amore, la fedeltà e l'aiuto di Dio, parlavano della Sua salvezza e della Sua cura personale. Fatima mi sorrise debolmente e sussurrò: "Shukran...shukran" (grazie).

Sei ore dopo, Fatima diede alla luce un maschietto in buona salute, e mentre tornava nella sua stanza, ci abbracciammo e ci bacciammo. "Trudie, non me lo dimenticherò mai. Chiamerò il bambino Isa." Isa è il nome di Gesù nel Corano.

Due settimane dopo Fatima se ne tornò in Kuwait con suo marito. Ero davvero riconoscente che avessi potuto essere un anello nella catena di Dio per condurla a Lui.

Un messaggio cantato può avere una grande influenza. Parla al nostro spirito e spesso ha incide profondamente sulle nostre emozioni. Il canto fu creato da Dio affinché l'uomo potesse lodarlo ed adorarlo, e può anche rivelarsi un modo efficace per comunicare delle verità bibliche.

Anche se la musica non fa parte della religione islamica - alcuni dicono persino che è diabolica - le mie amiche hanno sempre ascoltato con grande interesse ed attenzione qualsiasi canzone spirituale avessi loro cantato. Era qualcosa che le toccava profondamente nell'anima.

D. Uso delle parabole del Regno per parlare di "conversione" senza offendere.

In molte parti del mondo la parola "cristiano" implica connotazioni storiche, politiche e religiose negative; quando la usiamo non abbiamo idea di quali sensazioni e pensieri negativi che una donna musulmana possa provare. Personalmente evito di usarla quando sto comunicando verità spirituali a donne musulmane.

Ma se non usiamo la parola "cristiano" quale altra espressione neutrale possiamo usare di modo che continui a comunicare le dinamiche del seguire Cristo?

Una frase che ho trovato molto utile è quella che Gesù stesso usava in continuazione: "Il Regno di Dio." La maggior parte dei musulmani non sono disposti a discutere su come possano diventare cristiani, ma potrebbero essere ben disposti a parlare di come entrare nel Regno di Dio.

Il Corano usa quattro volte la stessa espressione, *Malakuut Allah*. Il riferimento più chiaro è la Sura 23:88 "Di: 'Chi [tiene] nella Sua mano il regno (*malakuut*) di tutte le cose? Chi è Colui che protegge e contro il Quale nessuno può essere protetto?..."

In arabo vengono usate due parole per "regno". Una è *mamlaka* che si riferisce ad un regno politico, come il regno (*mamlaka*) dell'Arabia Saudita. L'altra parola è *malakuut*, che si riferisce solo al regno di Dio. Molti musulmani non hanno familiarità con la parola *malakuut*, anche se viene usata nel Corano.

Poiché Gesù parlò molte volte del Regno di Dio, vorrei esortarti a fare uno studio biblico personale su questo argomento per aiutarti a testimoniare a donne islamiche. Rivolgiti queste domande mentre studi:

1. Qual è la natura del regno?
2. Qual è il carattere del Re?
3. Come si può entrare nel Regno?

4. Chi sono i cittadini del Regno?
5. Quali sono le leggi del Regno?
6. Quali sono le benedizioni del Regno?
7. Quali guerre ci sono nel Regno?
8. Quando verrà il Regno?

È molto interessante scoprire come Gesù comunicasse il "Vangelo". Cosa richiedeva per entrare nel Regno? Solo tre versetti ci dicono come entrare, e in nessuno di essi si parla della "la preghiera del peccatore" che gli evangelici occidentali ritengono così importante! Guarda se riesci a trovarli.

Gesù usò molte parabole del Regno di Dio (o del Regno dei Cieli) che ci rivelano i caratteri di questo Regno: si tratta di brevi racconti che hanno un significato profondo; anche a noi può sfuggire il significato perché non comprendiamo l'ambiente culturale in cui furono dette. Le nostre amiche musulmane potrebbero esserci di grande aiuto in questo caso e, al tempo stesso, verrebbero esposte al messaggio del Vangelo in modo da non essere intimidatorio.

Dopo aver introdotto l'idea del Regno di Dio, chiedi alla tua amica musulmana se può aiutarti a capire il significato dell'insegnamento del Messia su questo argomento. Poi esamina una delle parabole del Regno.

Per esempio, Matteo 13:44:

"Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo."

In seguito potresti chiedere:

- Com'era il Regno (tesoro) scoperto?
- In che senso assomiglia ad un tesoro?
- Che cosa ci voleva per ottenere quel tesoro?
- Il tesoro (il Regno) che cosa ha dato a quell'uomo?

Per cominciare, potresti riferirti a parabole contenute in un solo versetto, per poi continuare con quelle più lunghe, man mano che l'interesse e la comprensione della tua amica crescono. Per stimolare la sua curiosità, puoi perfino fare un indovinello chiedendo alla tua amica di provare a capire cosa volesse dire il Messia. Non ci sono limiti a quello che si potrebbe fare con l'aiuto creativo dello Spirito Santo.

Ecco un elenco di parabole del Regno, non intimidatorie, che puoi analizzare con la tua amica musulmana:

- | | |
|---------------------------|--------------------------------------|
| 1. Matteo 13:1-9,11,18-23 | il seminatore e i diversi terreni |
| 2. Matteo 13:24-30,36-43 | le zizzanie e il buon seme |
| 3. Matteo 13:31.32 | il granello di senape |
| 4. Matteo 13:33 | il lievito |
| 5. Matteo 13:44 | il tesoro nascosto |
| 6. Matteo 13:45,46 | la perla di gran valore |
| 7. Matteo 13:47-50 | la rete |
| 8. Matteo 18:21-35 | il servo ingrato |
| 9. Matteo 20:1-16 | i lavoratori delle diverse ore |
| 10. Matteo 22:1-19 | il banchetto di nozze |
| 11. Matteo 25:1-13 | le dieci vergini |
| 12. Matteo 25:14-30 | i talenti |
| 13. Marco 4:26-29 | il seme che da sé germoglia e cresce |
| 14. Luca 19:11-29 | le |

E. La forza irresistibile della preghiera.

1. Appropriarsi delle promesse di Dio

Le promesse di Dio sono per tutti e per sempre. Ma se non ci crediamo e perseveriamo a farlo, sono solo inchiostro su carta. Pochi cristiani agiscono come se credessero davvero a Num. 23:19:

“Dio non è un uomo, da poter mentire, né un figlio d’uomo, da doversi pentire. Quando ha detto una cosa non la farà? O quando ha parlato non manterrà la parola?”

Quando lasciai il Medio Oriente per trasferirmi nell’area di Los Angeles, cominciai a richiedere l’adempimento di una promessa che Dio mi aveva rivolto qualche tempo prima leggendo da Isaia 55:5:

“Ecco, tu chiamerai nazioni che non conosci, e nazioni che non ti conoscono accorreranno a te, a motivo del Signore, del tuo Dio, del Santo d’Israele, perché Egli ti avrà glorificato.”

Volevo avere un ministero tra le donne islamiche nell’area di Los Angeles, ma da dove avrei dovuto cominciare? Come avrei potuto incontrarle in modo naturale? Cominciai con la promessa di Dio: che le “nazioni” sarebbero “accorse” a me, che Dio me le avrebbe mandate. Mi appellai a questa promessa in preghiera.

Dopo sei settimane conobbi una donna del Kuwait timorata di Dio, che in varie occasioni mi presentò a molte altre donne musulmane dall’Arabia Saudita, dal Kuwait e dal Qatar.

Vorrei rammentarti qualche altra potente promessa a cui appellarti per le donne islamiche.

“Avverrà negli ultimi giorni, dice Dio, che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni. Anche sui miei servi e sulle mie serve, in quei giorni, spanderò il mio Spirito, e profetizzeranno.” (Atti 2:17,18).

Che meravigliosa promessa, sia per le donne musulmane che per te! Puoi pregare che Dio riversi il Suo Spirito sulle donne islamiche e che esse “abbiano delle visioni” e “sognino dei sogni” relativi a Gesù, il Messia.

Di tutte le promesse per i “Gentili” può essere reclamato l’adempimento a favore delle persone islamiche. Per esempio, Isaia 42:6,7:

“Io, il Signore, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l’alleanza del popolo, la luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre.”

Prega affinché la tua vita possa essere una “luce” per le donne musulmane, e che i loro occhi possano aprirsi alla verità su Gesù. Prega che esse siano salvate e liberate dal regno delle tenebre: questa è la promessa di Dio.

Non hai bisogno di tante promesse, ma solo di una. Metti Dio alla prova e comincia ad appellarti alle Sue promesse.

2. Prega per incontri divini

Il libro degli Atti ci dice che ci furono diversi "incontri divini": Pietro e Cornelio, Filippo e l'Etiope, solo per nominarne un paio. Tu stessa puoi avere incontri divini con donne che Dio ha preparato. Eccone una illustrazione.

La macchina di Jim era ferma in officina per riparazioni: Jim doveva recarsi alla scuola privata cristiana del paese islamico dove insegnava educazione fisica e Bibbia. Chiamò subito un taxi per una corsa di cinque minuti: il giovane tassista era molto amichevole e cominciò a rivolgergli delle domande, "Dove lavori?"

Dopo che Jim gli ebbe risposto il tassista gli parlò dei suoi studi sulla Bibbia e citò alcuni versetti che aveva imparato. Infatti proveniva da un ambiente cristiano. Quando Jim gli chiese dove avesse ricevuto tale incoraggiamento spirituale, l'autista gli rispose, "Oh, prego e discuto di cose cristiane con la mia fidanzata. E' da quattro anni che stiamo studiando insieme la Bibbia: lei è più credente di me, più di quanto lo siano la maggior parte dei cristiani, ed è musulmana."

Jim era stupito della velocità con procedeva la conversazione. Disse a Butros, il tassista, che conosceva altre donne come la sua fidanzata, e gli chiese se le sarebbe interessato conoscerle.

Due giorni dopo Butros portò Cherine a casa di Jim dove lei conobbe la famiglia di Jim ed altre giovani donne musulmane che erano entrate nel Regno. Cherine da allora è diventata una discepola consacrata a Cristo.

Dio è in grado di portare nella nostra vita coloro che sono affamati ed alla ricerca della verità. Dobbiamo solo chiederglielo.

3. Prega nel Nome di Gesù, appellandoti al Sangue di Gesù.

Nei Vangeli Gesù ricordava sempre ai Suoi discepoli che Egli avrebbe fatto quello che avessero chiesto nel Suo nome "affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò." (Giovanni 14:13,14). Poi il libro degli Atti ci dice che i discepoli presero la promessa di Gesù quasi alla lettera e fecero molte opere potenti nel Suo nome.

Nel potente nome di Gesù, i credenti hanno l'autorità di:

- a. Guarire (Luca 9:12, Atti 3:6,16)
- b. Fare segni e prodigi (Giovanni 14:12,13; Atti 4:30)
- c. Soffrire (Giovanni 15:18-20; Atti 5:41)
- d. Predicare audacemente la Parola (Matteo 28:18-20; Atti 9:27)
- e. Cacciare i demoni (Luca 9:12; Atti 16:18)
- f. Legare Satana (Marco 3:27)

Il nome di Gesù è uno delle potenti "armi della nostra guerra" (II Corinzi 10:4). Quando Gesù morì sulla croce con il Suo sangue acquistò la redenzione di tutto il genere umano. Ogni donna musulmana è una proprietà che Dio si è acquistato, anche se è ancora trattenuta dal Nemico; noi, per mezzo della preghiera della fede, dobbiamo reclamare e portare a Dio, nel nome del Signore Gesù, coloro che Egli si è acquistati con il Suo sangue. Compila un elenco dei loro nomi e pretendi la loro liberazione dal potere e dalla persuasione del maligno sulla base del sangue versato da Cristo per loro.

4. Prega che tu possa essere disponibile nei momenti di crisi.

Non hai bisogno di pregare perché ci siano delle crisi nella vita della tua amica musulmana. Ce ne saranno. Devi invece pregare che tu sia pronta e disponibile in quei momenti di crisi: sarà un'esperienza logorante, ti metterà sotto sforzo, ma se le sarai accanto, avrai molte meravigliose possibilità di servire, di pregare insieme a lei. E insieme vedrete Dio rivelarsi con potenza. Lascia che ti faccia un esempio.

Fatima e Muhammad erano sposati da sei anni e non avevano ancora bambini. Mentre parlavo al telefono con Muhammad, la sua voce era disperata. "Signorina Trudie, può fare qualcosa? Il dottore dice che Fatima non ha alcun problema."

Fatima e Muhammad venivano dall'Arabia Saudita. Io insegnavo inglese a Fatima tre volte a settimana, a casa sua mentre suo marito frequentava la scuola di specializzazione. Lei era una bellissima giovane donna, tranquilla e timida. L'adattamento alla vita americana le era stato molto difficile. La maggior parte dei giorni rimaneva confinata nel loro piccolo appartamento. Suo marito era un uomo educato e gentile che l'amava.

Quando mi chiamò, quella sera, gli diedi qualche suggerimento. L'infertilità può essere causata da fattori semplici come la mancanza di minerali appropriati di cui il corpo ha bisogno per funzionare. Gli suggerii che Fatima prendesse un buon supplemento di vitamine e minerali e che cercasse anche di ingrassare un po' aggiungendo due spuntini nutrienti al giorno. Muhammad mi chiese se avessi voluto supervisionare questo programma ed io accettai.

Nei due mesi successivi, Fatima si impegnò molto e con costanza, così che riuscì ad aumentare di circa 5 kg. Un giorno, quando arrivai da lei per la lezione di inglese, mi disse timidamente che era incinta! Muhammad era raggianti! Ma la loro gioia si mutò in delusione quando due settimane dopo lei abortì. Provai a confortarli e rassicurarli.

Io ero la prima cristiana che Muhammad e Fatima avessero mai conosciuto. Nei mesi in cui ci eravamo frequentati, avevo parlato con loro della mia vita in Cristo, avevo pregato per loro ed avevo risposto alle domande di Muhammad: ogni volta che parlavo con Fatima di questioni spirituali, uno sguardo di paura le attraversava il viso, e subito cambiava argomento. Muhammad era bramoso di discutere su argomenti spirituali: la divinità di Gesù, la crocefissione, la finale rivelazione dell'Islam, ecc.

Dopo l'aborto non vidi Fatima per diverse settimane. Gli studi di Muhammad erano finiti e si stavano preparando per tornare in Arabia Saudita. Quando chiamai per cercare di fissare un appuntamento e salutarli, Muhammad mi informò che la loro partenza era stata rimandata: Fatima era nuovamente incinta ed aveva cominciato a perdere sangue; il dottore le aveva ordinato di rimanere a letto. Potevo avvertire l'ansia nella voce di Muhammad. Quando gli domandai se potevo far loro visita comunque, acconsentì immediatamente.

Quel mattino pregai con un gruppo di donne e le misi al corrente delle peripezie di Fatima e Muhammad. Mentre pregavamo insieme lo Spirito Santo ci diede una

fiducia ed un coraggio tali che reclamammo la vita del bimbo non ancora nato, la sua salvezza e la sua consacrazione a Cristo, nonché la salvezza di Fatima e di Muhammad. Pregammo anche per l'opportunità di dare loro una chiara testimonianza e di pregare con loro.

Più tardi quel pomeriggio, andai in macchina all'appartamento di Fatima e di Muhammad; era un appartamento spoglio eccetto che per un televisore ed un materasso sul pavimento; tutto il resto era stato venduto o imballato. Fatima era sdraiata. Dopo essere stata con loro per un po', chiesi a Muhammad se potevo pregare per il nascituro e quando lui mi dette il permesso, mi inginocchiai sul pavimento e in un arabo incerto cominciai la mia preghiera nel modo in cui fanno loro:

“Nel nome di Dio, il misericordioso, il compassionevole. O Signore, Tu sei grande. Niente è troppo difficile per Te. Tu dai la vita e la riprendi. Ti prego nel Tuo potente nome che Tu protegga questo bambino, lo guarisca e gli dia vita. Amen.”

Muhammad mi ringraziò sinceramente e prima di andarmene gli regalai un Nuovo Testamento in arabo e regalai a Fatima un vassoio dipinto. Tre giorni dopo Muhammad mi chiamò: il dottore aveva dato a Fatima il permesso di viaggiare, dicendo che era fuori pericolo. Più tardi lei, in Arabia Saudita, dette alla luce una bambina in buona salute.

Per quanto ne sappia io, questa coppia non è ancora entrata nel Regno, ma questa esperienza ha fatto fare loro un altro passo in quella direzione. Non possiamo mai sapere quale impatto la nostra vita possa produrre sugli altri, quando ci rendiamo disponibili in momenti di crisi come questi.

5. Prega per un Rivelazione del Vangelo che avvenga per mezzo di sogni e di visioni.

In molte culture islamiche i sogni hanno una grande importanza, e Dio li ha spesso usati per condurre musulmani a Sé. Personalmente ho sentito molte storie vere di questo tipo: il sogno o la visione spesso ha avuto come risultato la diretta conversione di un musulmano o del suo rivolgersi a dei cristiani perché interpretassero i sogni. Altre volte è stata l'occasione per iniziare uno studio serio della Parola di Dio che ha poi portato alla conversione. Io credo che noi possiamo pregare specificamente perché Gesù si possa rivelare in questo modo.

Quello che segue è un vero esempio:

Khaleel, che aveva amici credenti che gli parlavano del Messia, rivolgeva loro delle domande profonde. Una notte lesse nel Corano la storia della nascita di Essa (Gesù). Fu molto colpito dalla santità delle vite coinvolte in questo evento. Prima di andare a letto, pregò di poter essere in grado di sedersi con i santi profeti nell'Aldilà. Mentre dormiva sognò di vedere una grande luce. Quando cercò di vedere da dove venisse egli vide Gesù. Con lui c'erano le sue sorelle e quando chiese loro se sapevano chi fosse (Gesù), gli risposero di no.

“È Gesù, figlio di Mariam!” rispose loro eccitato. Immediatamente si inginocchiò e prese le mani di Gesù e cominciò a baciarle, e Lo benediceva piangendo. Gesù pose quindi la Sua mano sul capo di Khaleel, e Khaleel sentì il calore del Suo tocco e la Sua gentilezza. Poi fuori dalla porta d'entrata vide passare la moglie di un suo amico cristiano; la chiamò dicendole che dentro c'era qualcuno che doveva

conoscere, dato che lei era una dei Suoi seguaci. Khaleel si svegliò, ma anche da sveglio poteva ancora sentire il calore del tocco di Gesù e le lacrime sul proprio viso.

III. Il valore più importante della cultura islamica – l'ospitalità

Uno dei primi missionari, il Dott. Samuel Zwemer, disse che l'ospitalità è "la grande calamita che attira le nostre sorelle musulmane all'aperto." Questo è un argomento che non possiamo dare per scontato, poiché ha un valore molto elevato per la cultura islamica. Le musulmane sono disposte a sacrificare tempo, denaro, comodità e qualsiasi altra cosa per dimostrare la propria ospitalità, che è pertanto una chiave per aprire i loro cuori.

Per noi occidentali è difficile rendercene conto. Riusciamo a mala pena a trovare il tempo per raccogliere la nostra famiglia intorno ad un tavolo per mangiare insieme! Ma se vogliamo diventare efficaci con le donne musulmane, abbiamo bisogno di perfezionarci in quest'arte. Dobbiamo imparare le regole meticolose dell'ospitalità del paese con cui ci relazioniamo: avremo così una meravigliosa possibilità di vedere una casa cristiana in azione e di essere esposte all'influenza della "dolce fragranza di Cristo" nelle nostre dimore.

Una parte importante della ospitalità musulmana è il cibo: bevande speciali a base di caffè, tè o bibite fredde; frutta e dolci speciali. Se sei invitata ad un pasto principale, ti verrà servita un'abbondanza di deliziosi piatti locali. Poiché la vita di una donna ruota in gran parte intorno al cibo, anche la sua identità di moglie e massaia è ad esso strettamente collegata. Potrai gratificarla facendole vedere che ti interessi a come cucina e forse potresti persino imparare tu gli stessi piatti: le donne islamiche di solito sono molto contente di dare lezioni di cucina, e magari potrebbero anche aver piacere ad imparare da te a preparare alcuni tra i più popolari piatti occidentali (come la pizza!).

Tutto ciò contribuisce al processo di affiatamento che ti aprirà le porte per poter parlare della tua vita in Cristo.

A. L'uso delle festività islamiche

Le celebrazioni sono una parte importante dell'esperienza religiosa. Nell'Islam ci sono sette feste religiose basate sul calendario lunare islamico: ciò significa che le feste capitano in periodi diversi ogni anno, spostandosi lentamente in avanti di 15 o 20 giorni ogni volta. Cinque delle sette feste non sono conosciute molto bene o non sono largamente celebrate, ma due di esse sono le feste più importanti, ricordate da tutto il mondo islamico; hanno un importante significato, e forniscono un'occasione in cui l'ospitalità può rivelarsi uno strumento fondamentale per condividere il Vangelo.

1. Ramadan

Il mese del Ramadan dura 29 giorni, durante i quali i devoti musulmani digiunano dall'alba al tramonto, senza mangiare o bere (* il digiuno durante il Ramadan è richiesto per guadagnarsi l'entrata in Paradiso). Questo digiuno è in ricordo della rivelazione a Mohammed del Corano (Sura 2:185). Chiunque sia malato, incinta o stia viaggiando non è tenuto a digiunare ma dovrebbe recuperare questi giorni che ha perso in un momento successivo. Solo alimenti speciali vengono consumati in questo periodo per rompere ogni giorno il digiuno.

Una notte molto importante durante il Ramadan è la "Notte del Destino" (laylat al qadr), Sura 97. E' una notte di benedizione in cui il Corano scese fino a Mohammed per mezzo dell'arcangelo Gabriele. Non si sa in quale notte esatta questo avvenne, ma potrebbe essere accaduto in qualunque momento tra la ventunesima e l'ultima notte del mese, ma in genere si pensa che fosse la ventisettesima notte. I musulmani credono che se qualcuno chiede

a Dio qualcosa durante quella notte, gli verrà concesso, e Dio perdonerà anche qualunque peccato commesso prima di quella notte speciale.

Il primo giorno del mese di Shawaal (il mese dopo Ramadan) è la festa di Fatir, nella quale si celebra la fine del Ramadan: è un giorno di grandi festeggiamenti in cui si indossano abiti nuovi e si fanno elemosine. In questo giorno molti vanno alla moschea per la preghiera del mattino.

Il Ramadan può offrire molte opportunità per visitare le tue amiche musulmane; sarebbe appropriato portare un regalo o una pietanza speciale da consumare per rompere il digiuno al tramonto. A seconda del rapporto con la tua amica, potresti invitarla a rompere il digiuno con te a casa tua o farlo con lei a casa sua. Devi stare molto attenta, comunque, a provvedere carne halaal per qualunque amica Shi'ita. (Si tratta di carne macellata nel tradizionale modo islamico.)

Potresti sollevare diversi argomenti di conversazione in questo periodo. Uno di questi è l'argomento stesso del digiuno. Potresti chiederle: "Perché digiuni?". Avresti così la possibilità di spiegare perché i cristiani digiunano e spiegarne la differenza fondamentale. Un brano eccellente da leggere insieme potrebbe essere Inabbi (il profeta Isaia) in Isaia 58:3-8.

Potresti anche chiedere: "Qual è il significato del Ramadan?" ed eventualmente la tua amica potrebbe conoscerne la risposta. Il Ramadan è la celebrazione del momento in cui il Corano fu rivelato a Mohammed dall'arcangelo Gabriele. Se sarai un'ascoltatrice attenta, potresti essere in grado di rivolgere la domanda successiva: "Che cosa dice il Corano degli altri Libri sacri?". Uno dei nostri obiettivi finali quello di portare la nostra amica musulmana in contatto con Parola di Dio.

Il Corano contiene molti insegnamenti positivi sulla Bibbia, e noi dovremmo avere familiarità con alcuni. Nell'appendice a questo libro ci sono alcuni brani coranici che parlano della Bibbia: leggili con la tua amica e discutine. Prova ad usarli come un ponte per interessarla a leggere la Bibbia con te.

2. La Festa dei Sacrifici ('iid al adHa)

Questa è probabilmente la festa più importante del calendario islamico. Si tiene due mesi dopo la festa del Fatir, il dieci di Haga. Il pellegrinaggio alla Mecca capita nello stesso periodo. Questa festa celebra il momento in cui Dio provvide il capro ad Abramo, quando questi stava per sacrificare suo figlio. Quelli che possono permetterselo sgozzano una pecora o qualche altro animale e ne danno la carne ai poveri. È un giorno di festa da trascorrere con i membri della propria famiglia.

Questa festa offre meravigliose opportunità per testimoniare alle tue amiche. Sii pronta, così come lo Spirito santo ti guiderà, a rivolgere domande stimolanti. Potresti chiedere:

- a. Qual è il significato di questa festa? Perché la celebri?
- b. Perché Dio esige un sacrificio?
- c. Qual è il riferimento coranico di questo evento? (Sura 37:99-107)
- d. Sapevi che nella Bibbia c'è la stessa storia? Ti piacerebbe leggerla?

A questo punto potrebbe essere introdotta proprio l'idea di una espiazione sostitutiva, a seconda dell'interesse della tua amica. Potrebbe essere anche un buon momento per raccontare una storia che illustri l'espiazione sostitutiva (vedi l'esempio in appendice).

Mentre studiavo l'arabo in un paese mediorientale, feci amicizia con una grande famiglia che viveva al di là del cortile del mio palazzo. A metà del mio secondo anno di studi, la festa del Ringraziamento e la Festa del Sacrificio capitarono nella stessa settimana. Avevo un desiderio in cuore di utilizzare la Festa del Sacrificio per far conoscere a questa famiglia,

alla quale mi affezionavo sempre di più, il meraviglioso piano di redenzione di Dio: non con il sangue di un capro ma con il prezioso sangue di Cristo.

Sentivo che erano pronti ad ascoltare questo messaggio, così li invitai tutti a casa mia per una cena in cui come piatto forte c'era un grande tacchino. Avrei spiegato loro che cos'era il "giorno del Ringraziamento americano" ed allo stesso tempo avremmo celebrato 'iid al adHa.

Il mio unico dilemma era che il mio arabo era ancora troppo incerto. Mi chiedevo come avrei potuto comunicare questa grande verità usando la loro festa.

Mentre pregavo mi venne in mente il nome di un uomo – Fuad. Era un arabo cristiano con un grande amore per i musulmani; conosceva il Corano e sapeva come comunicare il Vangelo in termini che i musulmani potessero capire. Ma egli viveva in un paese del Golfo molto lontano. Come mi sarei potuta aspettare che venisse?

Gli mandai un telegramma ed aspettai. Nessuna risposta. Decisi lo stesso di continuare a preparare la cena.

Spuntò il sole del giorno prima del Ringraziamento. Stavo preparando freneticamente torte a base di zucca, dolci e panini a casa di una mia amica quando improvvisamente apparve il figlio di un vicino.

"Signorina Trudie! Signorina Trudie! Hai un ospite, un vecchio uomo."

Fuad era arrivato ed aveva miracolosamente trovato il mio appartamento; poiché non ero in casa, i miei amici musulmani lo avevano invitato a bere un caffè, a restare in visita ed aspettare. Mentre tornavo, egli aveva conquistato i loro cuori ed essi stavano "pendendo dalle sue labbra"!

Il giorno dopo, eravamo tutti seduti per terra in circolo con il tacchino e tutti i contorni al centro. Dopo aver mangiato, Fuad cominciò a condividere la storia della redenzione, usando la loro festa come punto di partenza, portandoli dal Corano alla Bibbia. La loro conversazione durò più di un'ora e non ci fu alcuna discussione ma solo domande sincere. I miei amici se ne andarono quel giorno con una Bibbia in arabo e l'impegno di cominciare a leggerla.

B. L'uso delle festività cristiane

Le nostre stesse feste religiose ci offrono l'occasione per dimostrare amore ed amicizia alle nostre amiche musulmane. È un'opportunità per scambiarsi ospitalità ed invitarle per un "te" o per un pasto insieme durante le celebrazioni.

1. Natale

La maggior parte dei musulmani non ha mai ascoltato veramente nella loro interezza, tutti i fatti relativi alla vera storia del Natale, come sono descritti nelle Scritture. Non conoscendo bene i dettagli, rimangono confusi da ciò che vedono delle celebrazioni secolari di Natale (Babbo Natale, ecc.). A seconda del tipo di relazione con la tua amica, potresti invitarla con la sua famiglia a casa tua. Leggi diversi passi della Bibbia che riportano il racconto del Natale, mettendo in risalto i passi profetici: potresti perfino leggere insieme la "storia di Natale" del Corano (Sura 19:16-33).

Natale offre anche una meravigliosa occasione per guardare insieme il film "Jesus" prodotto da Campus Crusade; potresti procurarti la cassetta nella lingua della tua amica e mostrarle così un accurato resoconto scritturale della vita e degli insegnamenti di Cristo presi dal Vangelo di Luca. Il film apre molte porte per la discussione e può essere un ponte per portare le tue amiche alle Scritture.

2. Pasqua

In arabo, questa festa è conosciuta come iid kabiir o "la Grande Festa". Anche se nella nostra cultura questa festa non è celebrata tanto quanto il Natale, dobbiamo spiegare alle nostre amiche islamiche perché questa festa è così "grande" ed importante, persino più del Natale.

Ecco alcuni suggerimenti pratici su come usare questa festa con le tue amiche:

- a. Invitale a celebrare la festa con te.
- b. Mostra loro il film "Jesus".
- c. Leggi nella Bibbia il racconto della Pasqua.
- d. Sii pronta a condividere personalmente cosa hanno significato per te la morte e la resurrezione di Cristo: ciò sarà molto più chiaro alla tua amica musulmana che uno studio apologetico.

Parlare della propria vita con le nostre amiche musulmane e permettere loro di fare altrettanto è una parte importante della nostra testimonianza e le feste offrono questa opportunità. Possono anche aprire delle porte per la comunicazione e la comprensione, aiutandoci a dimostrare ospitalità ed amore. Mentre preghiamo ed evangelizziamo durante questi periodi di celebrazione, Dio ci darà molte più idee.

IV. Conclusione

La sensibilità culturale è molto importante per lavorare con le donne musulmane, ma dobbiamo fare attenzione che questa sensibilità non ci paralizzi. Dovremmo trovare un equilibrio tra la sensibilità e il coraggio nel parlare di Cristo e non essere offensive quando non ce n'è motivo. L'offesa è nella croce. "Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia." (I Corinzi 1:23).

Dio avrebbe potuto scegliere gli angeli per presentare il meraviglioso messaggio del Vangelo, ma non l'ha fatto: Egli ha scelto noi. Due meravigliosi episodi ci fanno capire la Sua scelta nel libro degli Atti. Il primo è in Atti 8, dove Dio manda Filippo nel deserto per condividere la Buona Novella con un etiope (Atti 8:26-38). Egli avrebbe potuto rivelare il Vangelo in altri modi, ma ha scelto l'uomo per farlo, un uomo che era preparato, disponibile ed obbediente.

Atti 10 riporta un altro esempio. Cornelio era un uomo timorato di Dio che pregava quotidianamente, faceva offerte e digiunava (sembra quasi un musulmano!). Il Signore si è dato molto da fare per indurre Pietro a cambiare il suo atteggiamento ed andare a casa di Cornelio per rivelare la verità su Gesù. Ma Pietro vi andò, e Cornelio credette, insieme a tutta la sua casa.

La parte che spetta a te e a me nel vedere donne musulmane entrare nel Regno di Dio consiste nell'essere cambiate, preparate, disponibili ed obbedienti. Io credo che in qualche modo questo libricino ti abbia aiutato a cambiare e ad essere meglio preparata. Il resto dipende da te.

APPENDICE

Passi coranici che parlano della Bibbia

Sura 2 (La giovenca):136
Sura 2:285
Sura 4 (Le donne):163
Sura 5 (La tavola imbandita):47
Sura 6 (Il bestiame):34
Sura 10 (Giona):64
Sura 29 (il ragno):46
Sura 57 (il ferro):27

Storie del Vangelo sull'interazione di Gesù con le donne

1. Luca 13:10-17 (La donna guarita di sabato)
La giustizia di Gesù, il Suo potere sui demoni ed il valore che dà ad una donna
 - a. Le donne islamiche sono spesso coinvolte in pratiche occulte, e spesso conoscono qualcuno che è fisicamente, mentalmente e spiritualmente soggetto ad un demone.
 - b. L'ipocrisia dei capi giudei è chiara in questo brano: le donne islamiche possono vedere la stessa ipocrisia nei propri capi religiosi.
 - c. Situazioni in cui questa storia può essere usata:
 1. Qualunque tipo di attività occulta o demoniaca (maledizioni)
 2. Malattie dovute ad influenza satanica
2. Luca 7:11-17 (Gesù risuscita il figlio di una vedova)
 - a. Le donne islamiche si identificherebbero con questa storia: possono capire la terribile condizione di questa donna che, già senza marito, è privata anche del suo unico figlio. Le sarebbe venuta a mancare ogni fonte di guadagno, e nessuno si sarebbe preso cura di lei. Avrebbe dovuto dipendere da altri parenti per il proprio sostentamento.
 - b. Questo racconto potrebbe essere utilizzato:
 1. Con una vedova
 2. Per la morte di un bambino
3. Marco 5:21-24, 35-43 (Guarigione della figlia di Iairo) (cfr. Luca 8:40-56). L'amore di Gesù per i bambini, perfino per questa piccola fanciulla: il Suo potere sulla morte.
 - a. Le bambine frequentemente hanno meno valore dei bambini nella cultura islamica.
 - B. Situazioni in cui questa storia può essere utilizzata
 1. Un bambino malato
 2. Un figlio unico

Il Giudice ed il Suo Amico (una storia di redenzione)

Un uomo fu portato in tribunale per aver rubato del denaro ad una certa società. Quando il giudice gli fece le solite domande scoprì che quest'uomo era uno dei suoi migliori amici: erano stati compagni di scuola molti anni prima; il giudice si trovò davanti ad un difficile dilemma.

Poiché era amico dell'accusato, non riusciva a decidersi tra la lealtà e l'amore che sentiva per il suo amico e la giustizia che avrebbe dovuto applicare. Come giudice non era libero di scusare il suo amico e di rilasciarlo: così sarebbe andato contro legge ed una decisione del genere sarebbe apparsa inaccettabile da parte della società che lo accusava.

Dopo una profonda riflessione su ciò che avrebbe dovuto fare, decise quella che gli sembrava fosse la migliore soluzione: egli stesso avrebbe pagato il debito con i suoi soldi. Così poté rilasciare il suo amico, che accettò il suo regalo e gli fu riconoscente per il resto della sua vita.

E' un'illustrazione di ciò che Dio fece quando ci riscattò dalla nostra vita peccaminosa con il Suo "potente sacrificio".